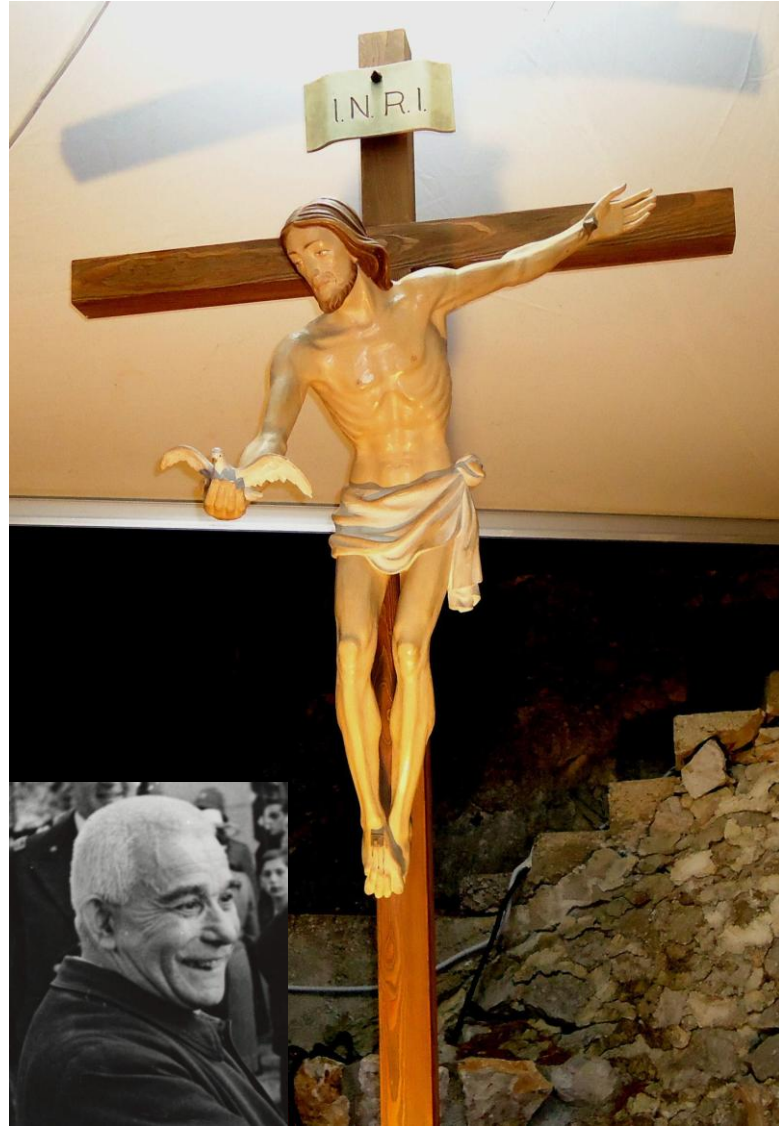


QUARESIMA

2012



Alla scuola del Vangelo...  
con i doni dello Spirito Santo

Questo libretto vuole essere un'occasione per riflettere e vivere la prossima "Quaresima" aiutati dallo Spirito Santo con i suoi doni. Invochiamo e ringraziamo il Signore per quanto opera in noi e chiediamo di rinnovarci per corrispondere con entusiasmo alla missione che ci affida.

Siano le varie riflessioni uno stimolo per chiedere il dono dello Spirito e per sentirci disponibili alla Sua azione in noi.

Apriamoci volentieri ad ascoltare attentamente la sua Parola, ad accogliere il dono dello Spirito Santo che ci invita a collaborare alla diffusione del suo messaggio di gioia.

Dobbiamo uscire di chiesa per andare nelle vie e nelle piazze delle nostre città, sull'esempio di Gesù, a lenire tristezze e angosce, a farci carico insieme delle sofferenze dei fratelli, offrendo gesti e parole di speranza: tutti insieme, ognuno con il suo particolare *carisma* messo a disposizione di tutti.

Il nostro cammino trova senso quando procediamo insieme dietro al Signore Gesù che ci ha inviati portare a ogni creatura la gioia consapevole di essere amati e salvati da Lui!

***DAL MESSAGGIO DEL  
SANTO PADRE  
BENEDETTO XVI  
PER LA  
QUARESIMA 2012***



**«Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (Eb10,24)**

Fratelli e sorelle, la Quaresima ci offre ancora una volta l'opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. E' un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale.

Quest'anno desidero proporre alcuni pensieri alla luce di un breve testo biblico tratto dalla Lettera agli Ebrei: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (10,24).

E' una frase inserita in una pericope dove lo scrittore sacro esorta a confidare in Gesù Cristo come sommo sacerdote, che ci ha ottenuto il perdono e l'accesso a Dio. Il frutto dell'accoglienza di Cristo è una vita dispiegata secondo le tre virtù teologali: si tratta di accostarsi al Signore «con cuore sincero nella pienezza della fede» (v. 22), di mantenere salda «la professione della nostra speranza» (v. 23) nell'attenzione costante ad esercitare insieme ai fratelli «la carità e le opere buone» (v. 24). Si afferma pure che per sostenere questa condotta evangelica è importante partecipare agli incontri liturgici e di preghiera della comunità, guardando alla meta escatologica: la comunione piena in Dio (v. 25). Mi soffermo sul versetto 24, che, in poche battute, offre un insegnamento prezioso e sempre attuale su tre aspetti della vita cristiana: l'attenzione all'altro, la reciprocità e la santità personale.

## 1. *“Prestiamo attenzione”*: la responsabilità verso il fratello.

Il primo elemento è l'invito a «fare attenzione»: il verbo greco usato è *katanoein*, che significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Lo troviamo nel Vangelo, quando Gesù invita i discepoli a «osservare» gli uccelli del cielo, che pur senza affannarsi sono oggetto della sollecita e premurosa Provvidenza divina (cfr Lc 12,24), e a «rendersi conto» della trave che c'è nel proprio occhio prima di guardare alla pagliuzza nell'occhio del fratello (cfr Lc 6,41). Lo troviamo anche in un altro passo della stessa Lettera agli Ebrei, come invito a «prestare attenzione a Gesù» (3,1), l'apostolo e sommo sacerdote della nostra fede. Quindi, il verbo che apre la nostra esortazione invita a fissare lo sguardo sull'altro, prima di tutto su Gesù, e ad essere attenti gli uni verso gli altri, a non mostrarsi estranei, indifferenti alla sorte dei fratelli. Spesso, invece, prevale l'atteggiamento contrario: l'indifferenza, il disinteresse, che nascono dall'egoismo, mascherato da una parvenza di rispetto per la «sfera privata». Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro. Anche oggi Dio ci chiede di essere «custodi» dei nostri fratelli (cfr Gen 4,9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell'altro e a tutto il suo bene. Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio: l'essere fratelli in umanità e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero alter ego, amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia, così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore. Il Servo di Dio Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di una mancanza di fraternità: «Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli» (Lett. enc. *Populorum progressio* [26 marzo 1967], n. 66).

*L'attenzione all'altro comporta desiderare per lui o per lei il bene, sotto tutti gli aspetti: fisico, morale e spirituale. La cultura contemporanea sembra aver smarrito il senso del bene e del male, mentre occorre ribadire con forza che il bene esiste e vince, perché Dio è «buono e fa il bene» (Sal 119,68).*

*Il bene è ciò che suscita, protegge e promuove la vita, la fraternità e la comunione. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità.*

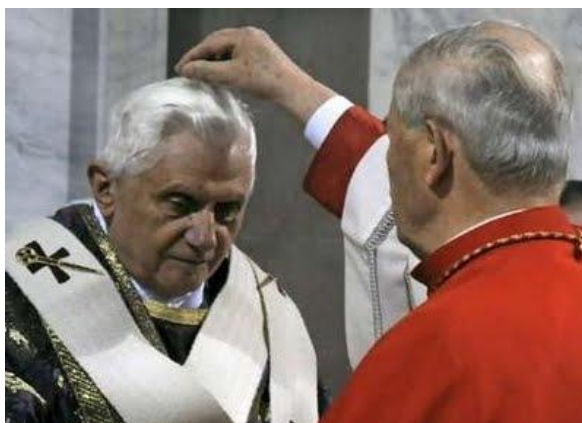
**La Sacra Scrittura mette in guardia dal pericolo di avere il cuore indurito da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui.**

L'evangelista Luca riporta due parabole di Gesù in cui vengono indicati due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell'uomo. In quella del buon Samaritano, il sacerdote e il levita «passano oltre», con indifferenza, davanti all'uomo derubato e percosso dai briganti (cfr Lc 10,30-32), e in quella del ricco epulone, quest'uomo sazio di beni non si avvede della condizione del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla sua porta (cfr Lc 16,19). In entrambi i casi abbiamo a che fare con il contrario del «prestare attenzione», del guardare con amore e compassione. Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l'anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni. Mai dobbiamo essere incapaci di «avere misericordia» verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero. Invece proprio l'umiltà di cuore e l'esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all'empatia: «Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione» (Pr 29,7). Si comprende così la beatitudine di «coloro che sono nel pianto» (Mt 5,4), cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi del dolore altrui. L'incontro con l'altro e l'aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine.

**Il «prestare attenzione» al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella**

**fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo.**

Nella Sacra Scrittura leggiamo: «Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere» (Pr 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (cfr Mt 18,15). Il verbo usato per definire la correzione fraterna - *elenchein* - è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una generazione che indulge al male (cfr Ef 5,11). La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di «ammonire i peccatori». E' importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello. L'apostolo Paolo afferma: «Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (Gal 6,1). Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Persino «il giusto cade sette volte» (Pr 24,16), dice la Scrittura, e noi tutti siamo deboli e manchevoli (cfr 1 Gv 1,8). E' un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più rettamente nella via del Signore. C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona (cfr Lc 22,61), come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi.





## 2. *“Gli uni agli altri”*: il dono della reciprocità.

Tale «custodia» verso gli altri contrasta con una mentalità che, riducendo la vita alla sola dimensione terrena, non la considera in prospettiva escatologica e accetta qualsiasi scelta morale in nome della libertà individuale. Una società come quella attuale può diventare sorda sia alle sofferenze fisiche, sia alle esigenze spirituali e morali della vita. Non così deve essere nella comunità cristiana! L'apostolo Paolo invita a cercare ciò che porta «alla pace e alla edificazione vicendevole» (Rm 14,19), giovando al «prossimo nel bene, per edificarlo» (ibid. 15,2), senza cercare l'utile proprio «ma quello di molti, perché giungano alla salvezza» (1 Cor 10,33). Questa reciproca correzione ed esortazione, in spirito di umiltà e di carità, deve essere parte della vita della comunità cristiana. I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo corpo. Ciò significa che l'altro mi appartiene, la sua vita, la sua salvezza riguardano la mia vita e la mia salvezza. Tocchiamo qui un elemento molto profondo della comunione: la nostra esistenza è correlata con quella degli altri, sia nel bene che nel male; sia il peccato, sia le opere di amore hanno anche una dimensione sociale. Nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, si verifica tale reciprocità: la comunità non cessa di fare penitenza e di invocare perdono per i peccati dei suoi figli, ma si rallegra anche di continuo e con giubilo per le testimonianze di virtù e di carità che in essa si dispiegano. «Le varie membra abbiano cura le une delle altre» (1 Cor 12,25), afferma San Paolo, perché siamo uno stesso corpo.

**La carità verso i fratelli, di cui è un'espressione l'elemosina - tipica pratica quaresimale insieme con la preghiera e il digiuno - si radica in questa comune appartenenza. Anche nella preoccupazione concreta verso i più poveri ogni cristiano può esprimere la sua partecipazione all'unico corpo che è la Chiesa. Attenzione agli altri nella reciprocità è anche riconoscere il bene che il Signore compie in essi e ringraziare con loro per i prodigi di grazia che il Dio buono e onnipotente continua a operare nei suoi figli.**

Quando un cristiano scorge nell'altro l'azione dello Spirito Santo, non può che gioirne e dare gloria al Padre celeste (cfr Mt 5,16).

### 3. *“Per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone”: camminare insieme nella santità.*

Questa espressione della Lettera agli Ebrei (10,24) ci spinge a considerare la chiamata universale alla santità, il cammino costante nella vita spirituale, ad aspirare ai carismi più grandi e a una carità sempre più alta e più feconda (cfr 1 Cor 12,31-13,13).

L'attenzione reciproca ha come scopo il mutuo spronarsi ad un amore effettivo sempre maggiore, «come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio» (Pr 4,18), in attesa di vivere il giorno senza tramonto in Dio. Il tempo che ci è dato nella nostra vita è prezioso per scoprire e compiere le opere di bene, nell'amore di Dio. Così la Chiesa stessa cresce e si sviluppa per giungere alla piena maturità di Cristo (cfr Ef 4,13). In tale prospettiva dinamica di crescita si situa la nostra esortazione a stimolarci reciprocamente per giungere alla pienezza dell'amore e delle buone opere. Purtroppo è sempre presente la tentazione della tiepidezza, del soffocare lo Spirito, del rifiuto di «trafficare i talenti» che ci sono donati per il bene nostro e altrui (cfr Mt 25,25s). Tutti abbiamo ricevuto ricchezze spirituali o materiali utili per il compimento del piano divino, per il bene della Chiesa e per la salvezza personale (cfr Lc 12,21b; 1 Tm 6,18). I maestri spirituali ricordano che nella vita di fede chi non avanza retrocede. Cari fratelli e sorelle, accogliamo l'invito sempre attuale a tendere alla «misura alta della vita cristiana» (Giovanni Paolo II, Lett. ap. Novo millennio ineunte [6 gennaio 2001], n. 31). La sapienza della Chiesa nel riconoscere e proclamare la beatitudine e la santità di taluni cristiani esemplari, ha come scopo anche di suscitare il desiderio di imitarne le virtù. San Paolo esorta: «gareggiate nello stimarvi a vicenda» (Rm 12,10). Di fronte ad un mondo che esige dai cristiani una testimonianza rinnovata di amore e di fedeltà al Signore, tutti sentano l'urgenza di adoperarsi per gareggiare nella carità, nel servizio e nelle opere buone (cfr Eb 6,10). Questo richiamo è particolarmente forte nel tempo santo di preparazione alla Pasqua. Con l'augurio di una santa e feconda Quaresima, vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria e di cuore imparto a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 3 novembre 2011

BENEDICTUS PP. XVI



## 22 febbraio 2012 - mercoledì delle Ceneri

(Gl 2,12 -18; Sal 50, 2 Cor 5,20 -6,2; Mt6,1-6.16-18)

### ALLA SCUOLA DEL VANGELO PER ESSERE EDUCATI ALLA VITA BUONA

<< *Ritornate a me con tutto il cuore* >>. Basta con il procedere a salti e a sbalzi: un po' con Gesù un po' con i nostri compromessi. Basta con il prendere impegni per poi fare subito un passo indietro appena si presenta una qualunque difficoltà. **Decidiamoci per Dio**, direbbe Don Orione, con piglio militare: “*Passiamo sotto le bandiere del gran Re!*” Lasciamo che ci riconoscano come suoi, con tutto quello che questo comporta! **Per capire il Vangelo** non basta osservarlo dal di fuori, come uno spettatore. **Bisogna viverlo**. Cristo si copia dal di dentro, immergendosi nella sua persona e andando alla scuola del suo Vangelo. Gesù è il Maestro da assumere come modello, non solo di ogni azione ma anche di ogni sguardo. **Siamo chiamati ad essere noi stessi un Gesù contemporaneo** che, libero dalla storia, libera la storia con la sua ospitalità e la sua capacità di mettere il prossimo al centro.

Don Orione: Noi dobbiamo avere e formarci ad un sistema tutto nostro di educare, un sistema che reagisca contro l'educazione cristiana data all'acqua di rosa, di apparenza più che di sostanza, di formule più che di vita. Noi vogliamo e **dobbiamo educare profondamente l'animo e cattolicamente la vita, senza equivoci**: educare ad una vita cattolica non in superficie, cioè di nome e non di fatto, ma a una vita cattolica pratica, che abbia base nei sacramenti, vita di unione con Dio, di preghiera e di pietà vera, vissuta e accesa di virtù.

### **Preghiamo:**

*Gesù, abbiamo deciso di iscriverci alla scuola del tuo Vangelo. Sostienici con la tua grazia mentre frequentiamo le tue lezioni di amore, di servizio, di perdono, di gratuità perché esse obbligano e impegnano a prove pratiche di bene, di solidarietà, di misericordia. Amen!*

**23 febbraio 2012 giovedì**

*(Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25)*

## **ALLA SCUOLA DEL VANGELO PER ESSERE EDUCATI ALLA VITA BUONA**

*<<Se il tuo cuore si volge indietro, se non ascolti e ti lasci trascinare davanti ad altri déi... certo perirai>>*. Il discepolo di Gesù, a differenza di tutti i discepoli del mondo che sono definiti tali perché imparano dottrine e teorie, non è colui che “sa” ma colui che “segue”. Al primo posto per lui non c'è una dottrina ma un modo di vivere, il seguire una persona. Al discepolo di Gesù non è consentita una sequela a distanza, senza troppo comprometersi. **Non si può stare con Gesù e nello stesso tempo mettere al riparo se stessi.** Nella sequela del Maestro non si può introdurre alcuna condizione: non sono ammessi né i “se” né i “ma”. **Non si può frequentare la scuola del Vangelo con la riserva mentale di arrestarsi al primo trimestre ... l'esame finale va sostenuto e passa dal servizio, dall'amore che dona la propria vita.**

Don Orione: Cari miei, noi non avremo, però, mai fatto niente, finché non rifaremo cristiana, nella sua anima di fede e nella sua vita, la gioventù: finché non avremo rifatte cristiane le coscienze e il carattere dei nostri giovani. **La Fede cattolica e il carattere saldamente cristiano, formato sul Vangelo e sugli insegnamenti della Chiesa, sono le forze più potenti del mondo morale.**

### **Preghiamo:**

*Veniamo alla tua scuola, Gesù, perché abbiamo molto da imparare sul senso della vita e della morte e non c'è nessun altro che possa impartire gli opportuni insegnamenti. Di teorie e definizioni ne abbiamo fin sopra i capelli. Abbiamo bisogno di Verità: abbiamo bisogno di Te. Amen!*

**24 febbraio 2012 venerdì**

*(Is 58,1-9; Sal 50; Mt 9,14 – 15)*

**ALLA SCUOLA DEL VANGELO PER ESSERE EDUCATI ALLA VITA BUONA**

*<< Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.>>*

Tutti noi siamo stati chiamati a vivere come "figli" nella casa del Padre. Sappiamo bene di aver ricevuto un dono grande, ma nello stesso tempo sentiamo che questa vita "da figli di Dio" è superiore alle nostre capacità naturali. Avviene in noi quello che avviene nel bimbo adottato che, trasferito da una condizione umile a un ambiente raffinato, avverte la bellezza della vita nuova, ma non si sente a suo agio perché è abituato in altro modo. Dopo essere stato introdotto in questo mondo, ha bisogno di essere aiutato a sentirlo come suo, a gustarlo, a muoversi con disinvoltura, acquistando una mentalità e un modo di agire conforme a questa vita nuova. Altrimenti finisce col rimpiangere – come il popolo d'Israele – la schiavitù e le cipolle d'Egitto, perché la terra promessa gli appare lontana, scialba e senza interesse. **L'educazione alla "vita buona" del Vangelo può, e di fatto spesso lo appare, meta troppo alta e non alla nostra portata.**

Don Orione: Per trasfondere il carattere saldamente cristiano bisogna avere noi il cuore pieno di Dio e saper educare a Dio il cuore dei giovani, perché è il cuore che governa la vita, non l'ingegno;... è il cuore che fa l'uomo, cioè è il cuore che fa la grandezza morale dell'uomo; ma quando il cuore è, quale dev'essere, un altare sacro a Dio.

**Preghiamo:** *Alla tua scuola Gesù, ognuno ha il suo posto. Eccoci, i nostri cuori "sono presenti e attenti". Sei il Maestro più attraente, anche se esigente. Vogliamo seguirti ma abbiamo bisogno dell'aiuto del tuo Spirito, il solo, che con i suoi doni può compensare e supplire ogni nostra inadeguatezza. Amen!*

**25 febbraio 2012 sabato**

*(Is 58,9-14; Sal 85; Lc 5,27 – 32)*

## ALLA SCUOLA DEL VANGELO PER ESSERE EDUCATI ALLA VITA BUONA

La nostra educazione alla scuola del Vangelo spesso può incuterci paura e apparirci un percorso troppo intricato. Essa ci pone dinanzi al .... **facile o difficile?**

Facile è occupare un posto nell'agenda telefonica. *Difficile è occupare il cuore di qualcuno.*

Facile è giudicare gli errori degli altri. *Difficile è riconoscere i nostri propri errori*

Facile è ferire chi ci ama. *Difficile è curare questa ferita.*

Facile è perdonare gli altri. *Difficile è chiedere perdono.*

Facile è esibire la vittoria. *Difficile è assumere la sconfitta con dignità.*

Facile è sognare tutte le notti. *Difficile è lottare per un sogno.*

Facile è pregare tutte le notti. *Difficile è trovare Dio nelle piccole cose.*

Facile è dire che amiamo. *Difficile è dimostrarlo tutti i giorni.*

Facile è criticare gli altri. *Difficile è migliorarne uno.*

Facile è pensare di migliorare. *Difficile è smettere di pensarlo e farlo realmente.*

Facile è ricevere. *Difficile è dare.*

La scuola del Vangelo, può apparirci, all'insegna del ... difficile. Ma in essa non siamo da soli: **lo Spirito Santo ci viene in aiuto con i suoi doni** di sapienza, consiglio, forza, intelletto ... Si tratta di raffinati regali che lo Spirito ci fa, **per metterci in maggiore sintonia con sé e con il suo modo di pensare e di vivere.**

Don Orione: \_ Viviamo in un mondo che va ridiventando pagano in fatto di Fede, ed è la Fede, soprattutto, e la Carità di Gesù Cristo che devono ricostruire il mondo. Chi voglia veramente educare ed edificare Gesù Cristo nell'anima dei giovani e della società, deve viverle, la Fede e la Carità di Gesù Cristo; deve farle risplendere nella sua vita; si devono vedere risplendere fin sul suo volto, nelle sue parole, in tutto il suo insegnamento!

**Preghiamo:** *Gesù, con Te, il difficile dell'amore che si dona fino al sacrificio della croce è diventato il normale modello di vita dei tuoi discepoli. Illuminaci con il tuo Spirito e rendi ardua, nella carità, la vita di ognuno di noi! Amen!|*

**26 febbraio 2012 prima domenica di Quaresima**

*(Gn 9,8-15; sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15)*

**VIVERE SECONDO SAPIENZA**

La liturgia, oggi, con il salmista ci fa pregare: << *Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità e istruiscimi*>>

Il desiderio intenso di conoscere e di percorrere la via del Vangelo cresce accogliendo, dallo Spirito Santo, il dono della sapienza. Con esso si verifica un po' quello che avviene nella vita di un ragazzo quando si innamora di una ragazza con la quale fino a ieri viveva un semplice rapporto di amicizia. L'aveva vista mille volte, ma fino a quel momento non gli diceva niente, anzi la trovava bruttina e un po' noiosa. Poi improvvisamente se ne innamora. È come se l'amore gli avesse aperto gli occhi, e per la prima volta vede e gusta una bellezza che prima gli era nascosta. Questo avviene nell'anima **quando la fede viene arricchita dal dono della sapienza. Dio non è più l'essere lontano e senza volto, ma è sentito e gustato nella sua ricchezza e nella sua bellezza.** Da questa conoscenza più vera di Dio scaturisce un modo nuovo di vedere la vita e di valutarne ogni esperienza. L'anima ripiena della sapienza di Dio valuta ogni cosa come la valuta Dio.

Don Orione:

E' la fede in Dio e nella Sua Chiesa che ci mantiene l'animo tranquillo e sereno, che ci fa sempre contenti in qualunque luogo e circostanza.

**Preghiamo:**

*O Padre, donaci lo Spirito di sapienza, perché nasca in noi una sensibilità simile alla tua, nel giudicare avvenimenti, uomini e cose. Donaci di vedere tutto secondo il tuo cuore buono, pieno di misericordia e giusto. Amen!*

*(Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46)*

**VIVERE SECONDO SAPIENZA**

<< *Siate santi, perché io il Signore, Dio vostro sono santo.* >>  
Abbiamo bisogno di essere aiutati a distinguere il bene dal male e di essere interiormente trasformati che per vivere in uno stato di connaturalità con Dio e con il mondo di Dio. Il dono della sapienza ci apre alla contemplazione della bellezza di Dio, e da questa contemplazione ci fa discendere alle cose terrene, facendocene apprezzare e vivere per quello che veramente valgono. **Con il dono della sapienza siamo aiutati a discernere e a giudicare l'amore:** quando è dono e quando invece è puro egoismo o semplice erotismo. Siamo aiutati a comprendere se la nostra gioia è superficiale, ingannevole, oppure se è la vera contentezza dei figli di Dio. Il dono della sapienza ci cambia dal di dentro.

Don Orione:

Come si è contenti, quando si è data tutta la vita per il Signore!

**Preghiamo:**

*Vieni Santo Spirito e donaci la sapienza. La scienza umana non basta. La scienza ci dice quel che è possibile, la sapienza quel che è lecito.*

*La scienza guarisce le mani, la sapienza ci insegna ad usarle.*

*La scienza prepara cuori artificiali, la sapienza cuori saggi.*

*La scienza ci fa potenti, la sapienza ci fa uomini.*

*Vieni, Santo Spirito: donaci la sapienza!*

*È vero che senza la scienza la vita si arresta, ma senza la sapienza si imbarbarisce.*

*Donaci la sapienza: senza sapienza la terra genera mostri. Amen!*



## 28 febbraio 2012 martedì della prima settimana di Quaresima

(Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15)

### VIVERE SECONDO SAPIENZA

“Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti” (Sal33) **Il dono della sapienza ci fa guardare e camminare nella direzione giusta: la Vita eterna.** Nel Credo diciamo: “Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo”. Pare che la morte faccia paura e che non sia opportuno parlarne. Eppure non è stata cancellata la parola di Dio contenuta in Sir 7,40: “*In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai nel peccato*”. Non c’è dubbio che il degrado morale dipende, in buona parte, dal non tenere dinanzi quella Meta. Il dono della sapienza ci ricorda che: “*Non abbiamo quaggiù una città stabile ma andiamo in cerca di quella futura*” (Eb 13, 14). Viviamo secondo sapienza, ossia restituiamo a Cristo il primo posto e restituiamo l’uomo a Dio.

Don Orione:

Baciamo la mano di Dio, ringraziamolo di poter patire qualche cosa per mostrargli il nostro amore, e, alzando gli occhi a Lui, manteniamoci sempre nella fiducia e bontà infinita del Signore.

**Preghiamo:**

*O Padre, donaci di “sapere di buono” e di avere il gusto di Te. Insegnaci ad offrire alla vita di chi ci passa accanto e del mondo l’aroma della nostra vita, il sapore delle nostre idee, dei nostri affetti, delle nostre scelte per rendere buona la vita dell’umanità intera. Amen!*

## 29 febbraio mercoledì della prima settimana di Quaresima

(Gio 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32)

### VIVERE SECONDO SAPIENZA

<< *Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo*>>: donaci, o Dio, il dono della sapienza! Il saggio non brilla perché sa molte cose o per il successo ottenuto, ma per la sua capacità di **comprendere ciò che è essenziale nella vita e che fa veramente bene.**

Il saggio è tale perché è umile, perché sa di non sapere. Nella Chiesa vi sono tantissimi “piccoli che sono anche saggi”: da Bernardette Soubirous ai pastorelli di Fatima, a don Orione... tutte persone umili, senza doti eccezionali, ma che, grazie al dono della sapienza, hanno messo Gesù e il Vangelo al centro delle loro scelte e sono diventati grandi. Chi vuol diventare sapiente deve cominciare dalle cose semplici. Ci vuole poco: un sorriso, una preghiera semplice, una parola delicata, un gesto amichevole, un po’ di pazienza, un sms all’amico che si sente solo, un po’ di attenzione all’antipatico ... Diventiamo saggi e saremo felici. Sì, perché **la felicità è la conseguenza di una vita buona!** E la fonte per attingere la Sapienza ci viene data in dono solo da Colui che è la Sapienza: Dio !

Don Orione:

Il dono della sapienza, distaccandoci dai pensieri e dagli affetti di terra, non lascerà altro gusto che delle cose di Dio.

La vita dev’essere là dove è l’Ostia.

**Preghiamo:**

*Spirito Santo, rendici semplici ma sapienti. Donaci, perciò, un cuore puro; genuino, non bugiardo; limpido, non torbido; schietto, non confuso; libero, non condizionato; attento, non indifferente; sereno, senza paura; retto, che non pensa male; onesto, che non fa male; essenziale, che sceglie ciò che è vitale; innocente, che resiste alla tentazione; aperto, che non esclude nessuno; intelligente, che intuisce il bene. Amen!*

## 1 marzo 2012 giovedì della prima settimana di Quaresima

(Est 4,17; Sal 137; Mt 7,7-12)

### VIVERE SECONDO INTELLETTO

Ester, nel brano che oggi la liturgia ci propone, prega: “*Signore fatti conoscere... e metti sulla mia bocca una parola ben misurata*”. Noi potremmo esprimere lo stesso bisogno invocando: “ Signore, donaci il dono dell’intelletto, cioè di quell’intelligenza che viene dal cuore e che sa guardare in profondità”. **Abbiamo bisogno di capire in profondità la Parola di Dio e di gustare la bellezza delle realtà rivelate.** Necessitiamo del dono dell’intelletto per comprendere che l’unico valore assoluto è l’amore di Dio, che si vuole comunicare a noi per trasformare tutta la vita. Direbbe san Paolo: “*D’ora innanzi, quelli che piangono, vivano come se non piangessero e quelli che gioiscono, come se non gioissero*” . Ossia, tutto nella nostra vita deve essere relativizzato: il nostro pianto e la nostra gioia devono essere ridimensionati, considerati con un certo distacco. Noi piangiamo, spesso, per motivi che non sono veramente validi, o ci rallegriamo per motivi abbastanza superficiali. Invece **dovremmo piangere solo per ciò che ci separa da Dio e dovremmo rallegrarci solo per ciò che ci unisce a Lui.**

Don Orione:

Per la grazia di Dio, non venderò una virgola sola della mia Fede per nessun piatto di lenticchie; tutto l’oro del mondo e qualche cosa di più e di meglio, non vale un alito dei desideri del Papa.

**Preghiamo:**

*Spirito di intelletto, dissipa dall’anima mia la fosca nebbia dell’errore e disperdi le tenebre del peccato perché possa elevare la mente e il cuore dalle cose terrene alle cose celesti (S. Gregorio di Narek). Amen!*

## 2 marzo 2012 venerdì della prima settimana di Quaresima

(Ez 18, 21-28; Sal 129; Mt 5,20-26)

### VIVERE SECONDO INTELLETO

Risuonano ancora, per noi, le parole di Gesù: “ *Avete inteso che fu detto... ma IO vi dico...*”. Gesù ci chiede atteggiamenti che vanno oltre il piano della giustizia e che si modellano sul suo esempio di amore misericordioso senza limiti.

E’ il dono dell’intelletto che, coinvolgendo non solo la mente ma anche il cuore, la volontà, la passione, e persino l’azione, ci conduce ad un’adesione più piena a Gesù.

Chi conosce con l’intelletto non si ferma all’esteriorità e al momento, ma sa cogliere le conseguenze delle cose e accettarle. **Chi conosce con l’intelletto penetra più in profondità la Parola di Dio e ne fa cuore del suo cuore, vita della sua vita.** L’intelletto, poi, strettamente legato alla forza, darà anche la capacità di portare avanti le scelte: occorre lasciare tutte le “reti” che legano e che impediscono all’amore di Cristo di raggiungere l’uomo.

Don Orione:

Faremo ancora molto, molto, molto di più, se terremo e metteremo sempre, a base di tutto, Iddio; se cammineremo alla presenza di Dio; se lavoreremo per Gesù Cristo; se penseremo di consumare in Gesù Cristo la nostra vita, per l’amor suo!

### Preghiamo

*Spirito potente, infondi nell’anima mia la rugiada della tua soavità; inondala con la pienezza della tua grazia. Ara il terreno indurito del mio cuore, perché possa accogliere e fruttificare il seme della Parola.*  
( S. Gregorio di Narek). *Amen!*

## 3 marzo 2012 sabato della prima settimana di Quaresima

(2 Sm 7,4-5. 12-14. 16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24)

### VIVERE SECONDO INTELLETO

Con il dono dell'intelletto tutta la rivelazione di Gesù si arricchisce di nuovi significati. Chi di noi non ha provato che leggere il Vangelo è sempre una sorpresa? Lo sappiamo a memoria, ma poi quando lo Spirito getta un po' di luce su una parola, rimaniamo inchiodati, come se ci dicesse "È lì che ti aspettavo! Qui puoi ancora crescere". Noi abbiamo bisogno del dono dell'intelletto proprio perché ci accorgiamo spesso di non essere del tutto persuasi della Parola di Gesù e della sua verità. **Con l'intelletto lo Spirito ci convince (Gv 14,26; 16,8-11.13) fondando una contro-cultura rispetto a quella del mondo.** Se non siamo radicati nella convinzioni, gli uragani ci spazzano via come niente. La religione ereditata non basta. Quello che credevano i nostri nonni andava bene per loro, ma io o credo a modo mio, rinnovato, o quell'eredità non mi serve, perché le sfide di oggi sono molto forti. **La santità si alimenta di intelletto per imparare di nuovo tutto secondo l'intelletto di Dio.** Chiediamoci: Sono disposto a imparare di nuovo tutto sull'uomo, sul senso della vita, sul mio dolore, sui valori? Ecco una domanda provocatoria, ma decisiva.

Don Orione:

Niente si può amare se prima non lo si conosca. Perciò leggeremo il Vangelo sempre, per conoscere la vita, i gesti, le parole, i sentimenti di Gesù. Riandremo continuamente ai misteri della sua vita per fissarvi il nostro sguardo meditativo, riandremo alle sue azioni, ne vivremo la dottrina, ne riprodurremo gli esempi.

**Preghiamo:**

*Signore, insegnaci a imparare di nuovo tutto e manda il tuo Spirito di intelletto a rafforzare la nostra capacità di approfondire la Fede. Amen!*

## **VIVERE SECONDO INTELLETO**

“Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e si trasformò davanti a loro”. **Quando si ha a che fare con Gesù c’è sempre il problema del “lasciarsi prendere”,** vincendo ogni resistenza e titubanza. **C’è anche il problema dello sguardo, del “saper vedere”,** per non rimanere sgomenti né dinanzi a troppa luce, né dinanzi a impenetrabili bui. Come gli apostoli, anche noi, abbiamo bisogno di essere condotti dal dono dell’intelletto, a comprendere che Gesù è il Messia e che anche se è incamminato verso la Croce, questa nasconde sempre la gloria. Noi, come loro, abbiamo bisogno che il velo si sollevi: abbiamo bisogno, di tanto in tanto, di contemplare la gloria del Figlio, di anticipare la Pasqua. E questo accade tutte le volte che nella preghiera permettiamo allo Spirito dell’intelletto di trasformare il nostro ascolto della Parola in obbedienza, conversione, speranza.

Don Orione:

Da questo Vangelo della Trasfigurazione dobbiamo imparare a salire in alto e a trasformarci anche noi in Nostro Signore Gesù Cristo. Quando poi piacesse al Signore, in certe ore di soave e spirituale dolcezza, di farci sentire tutta la bontà sua, non dobbiamo dimenticarci le ore amare, dolorose di questa valle di lacrime, di questa terra di pianto.

### **Preghiamo**

*Spirito di intelletto, concedici di comprendere che la scelta più giusta da compiere e l’avventura più sicura da correre è il lasciarsi coinvolgere da Dio. Solo restando in adorazione dinanzi a Lui avremo quella l’intelligenza spirituale necessaria per fare esperienze anticipate di risurrezione. Amen*



**VIVERE SECONDO CONSIGLIO**

Il profeta Daniele di fronte a Dio esclama: “ *Signore Dio nostro non abbiamo ascoltato la tua voce, né seguito le tue leggi*”. Anche noi, in tante circostanze, cerchiamo mille pareri umani ma **non ci fermiamo abbastanza a considerare i consigli e il parere di Dio**. Eppure, l’unico in grado di consegnarci un suggerimento autorevole sulla direzione da dare alla nostra vita è proprio Lui. In questo nostro tempo turbato da una diffusa incertezza circa i veri valori, **il dono del Consiglio** illumina la nostra coscienza nelle scelte morali. **Ci dà dei principi chiari per “camminare nella verità”**. Sul piano morale, a) non è mai consentito fare il male perché ne derivi un bene; b) bisogna seguire la « regola d'oro »: « *Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro* » (Mt 7,12); c) « *È bene non fare cosa per la quale il fratello possa scandalizzarsi* » (Rm 14,21) (dal CCC n.1783 e ss)

Don Orione:

Solo Gesù ci può formare il cuore buono e grande!

**Preghiamo:** *O Spirito di Dio, che con la tua luce distingui la verità dall’errore, aiutaci a discernere il vero. Dissipa le nostre illusioni e mostraci la realtà. Mostraci la Volontà divina in tutte le circostanze della nostra vita, in modo che possiamo prendere le giuste decisioni Amen!*

## **VIVERE SECONDO CONSIGLIO**

Il profeta Isaia così si rivolge ai capi di Sodoma e al popolo di Gomorra: *“Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada”*. Qui c’è ancora un invito ad accogliere nelle nostre scelte quotidiane, lo Spirito del Consiglio. Sono tante le situazioni concrete in cui il proposito di vivere secondo la volontà di Dio si scontra con l’incapacità di tradurre in pratica le esigenze del Vangelo. Infatti, il nostro istinto naturale, la ragione, l’intelligenza, la volontà si trovano dominati dalle passioni: esse ci conducono a fare delle scelte poco equilibrate, precipitose e tutt’altro che docili alla volontà di Dio. **Se prima di qualsiasi scelta o decisione ci raccogliamo in preghiera, lo Spirito ci illumina con il richiamo di una parola del Vangelo**, con un suggerimento che si sente salire dal fondo del cuore che dona pace, gioia e sicurezza. Lo Spirito Santo ci è dunque donato perché diventi in noi il divino Suggestore.

Don Orione:

Lo Spirito Santo vi illumini: non ascoltate, vi supplico, verun’altra voce . Abbiate fede e coraggio nel vostro cuore: fede nell’aiuto che vi darà il Signore; coraggio grande nella riforma di voi stessi e nel formarvi tutti per Iddio, poiché il resto è nulla.

**Preghiamo:**

*O Spirito di Dio, aiutaci a cogliere negli avvenimenti i segni di Dio, gli inviti che ci rivolge, gli insegnamenti che vuole inculcarci. Rèndici atti a percepire i tuoi suggerimenti, per non perdere nessuna delle tue ispirazioni. Concedici quella perspicacia soprannaturale che ci faccia scoprire le esigenze della carità e comprendere tutto ciò che richiede un amore generoso. Amen!*

**VIVERE SECONDO CONSIGLIO**

Con il salmista preghiamo: *“Mi affido alle tue mani; tu mi riscatti, Signore, Dio fedele”*.

**Rimettersi con fiducia nelle mani del Dio fedele è condizione senza la quale non possiamo sentire nel cuore il «gemito» dello Spirito.**

La preghiera di invocazione deve essere di profondo abbandono, nascere da un cuore libero da ogni forma di egoismo, di invidia, di gelosia: tutte forme, queste, che possono fare pendere la risposta da dare o la scelta pratica da fare dalla parte del consiglio della carne. E' necessario che la preghiera sia impregnata di silenzio: è il silenzio del cuore che sa imperiosamente dominare le voci dell'orgoglio e dei ragionamenti umani che ci fanno apparire cose, fatti, persone alla luce di una verità e di una giustizia che non sono però la verità e la giustizia del Vangelo.

Don Orione:

Il dono del consiglio dirigendoci nei difficili sentieri della vita ce ne fa evitare i pericoli.

**Preghiamo:**

*Spirito del Consiglio immergici nella Parola di Dio. Guida dall'interno il nostro cuore illuminandolo sul da farsi, specialmente quando si tratta di scelte importanti, come dare risposta alla vocazione o intraprendere un cammino irto di difficoltà e di ostacoli. Amen!*

## 8 marzo 2012 giovedì della seconda settimana di Quaresima

(Ger 17, 5-10; Sal 1; Lc 16,19-31)

### VIVERE SECONDO CONSIGLIO

*“Benedetto l’uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia”.* **Vivere animati dallo Spirito del Consiglio è come avere un “occhio sano” (Mt 6,22), una specie di nuova pupilla con la quale è possibile vedere meglio ciò che è adeguato, giusto, valido, conveniente.**

Lo Spirito del Consiglio prima di tutto illumina l’ intelletto: ci porta a riflettere se una cosa è lecita, conveniente, utile, opportuna; poi illumina e muove la nostra volontà: non sempre infatti siamo disposti, per una certa pigrizia spirituale, a compiere ciò che è conforme alla volontà di Dio. Il Consiglio dunque rende stabile la nostra volontà, infine ci rende spediti ed agili nell’agire: il consiglio si traduce sul piano operativo e tutto diventa opera virtuosa gradita a Dio.

Don Orione:

Come le varie cose nell’oscurità assumono tutte egual colore, per brillare poi di varie tinte quando le illumina il sole, che solo le riveste e penetra tutte, così lo Spirito Santo, scendendo nelle anime, porta a tutte la comprensione della grazia e della verità.

**Preghiamo:**

*Spirito del Consiglio, guarisci i nostri occhi dalla miopia e dalla presbiopia spirituali: o troppo coinvolti dalle situazioni o colpevolmente indifferenti e lontani, non riusciamo a scegliere che ciò che è vano, secondario, mutevole, effimero. Abbiamo bisogno che Tu interceda per noi secondo i disegni di Dio. Amen!*

## 9 marzo 2012 venerdì della seconda settimana di Quaresima

(Gen 37, 3-4. 12-13. 17-28; Sal 104; Mt 21, 33-43.45)

## VIVERE SECONDO FORTEZZA

Il testo tratto dal libro della Genesi ci presenta la figura di Giuseppe, il più giovane dei figli del patriarca Giacobbe, prediletto dal padre, invidiato dai fratelli, “sognatore” profetico, su cui il Signore manifesta un progetto che passa attraverso l’impensabile: Giuseppe, il prediletto, il “coccolato”, il beniamino del vecchio padre, farà a proprie spese l’esperienza di essere “pietra d’inciampo” per i progetti di predominio dei fratelli. Sarà venduto come uno schiavo a dei mercanti stranieri di passaggio e così sarà tolto dalla circolazione. Una prova durissima si abbatte sull’anziano padre e sul giovane Giuseppe, che vengono barbaramente strappati l’uno all’altro. Ma sarà proprio attraverso questa esperienza, affrontata certamente con umana ma anche con soprannaturale forza che Giuseppe, entrato alla corte del faraone, ne diverrà amministratore di fiducia e potrà così soccorrere la sua famiglia d’origine e il popolo ebreo quando una carestia terribile si abatterà sul paese. **Il progetto di Dio per la sussistenza del popolo eletto, passa così attraverso la sofferenza e la perseveranza nel bene del vecchio Giacobbe e del giovane Giuseppe. Su di loro il Signore spande la sua benedizione di forza e di grazia, a vantaggio di tutto un popolo.**

Don Orione:

Il dono della forza ci rende superiori alle debolezze umane e agli errori, e ci fa allontanare e vincere i nemici di Cristo.

**Preghiamo:**

*Signore Gesù, anche tu come Giuseppe, fosti venduto per trenta denari dopo aver beneficiato, soccorso, miracolato tutti coloro che a Te si rivolgevano per un aiuto. Tu, Gesù, facesti l’amara esperienza dell’incomprensione, dell’ostilità, dell’odio dei tuoi avversari. A Te, vero Uomo forte, tradito ma mai traditore, avversato ma mai avversario, chiediamo oggi di rinnovare con la tua grazia le nostre deboli capacità di resistenza, affinché possiamo far fronte con coraggio alle inevitabili prove della vita. Amen!*

**VIVERE SECONDO FORTEZZA**

Uno dei tratti psicologici dei personaggi della parabola del “Padre misericordioso” o del “Figliol prodigo”, che oggi il Vangelo ci presenta, pare che sia proprio quella della **grande forza d’animo del padre che**, dopo aver consegnato metà dei suoi beni al figlio minore (che non ne aveva alcun diritto, essendo il padre ancor vivo), lascia che questi vada “dove lo porta il cuore”, lontano da casa e dagli affetti familiari, incontro a chissà quali gloriose e liberanti esperienze. Lo **lascia andare, ma** lo possiamo immaginare, “**con la morte nel cuore**”, rispettandone la libertà, ma presentando i pericoli di una tale avventura. Lo lascia andare e non gli corre dietro per dissuaderlo, per costringerlo a tornare. Ogni giorno tiene d’occhio la strada per vedere se il figlio riappare, ma non va a cercarlo. Aspetta con trepidazione, ma si costringe a star fermo: è un papà forte, che non cede a sentimentalismi, in vista del bene vero del figlio: quando capirà l’errore commesso, tornerà. E così avviene. **Grande dono la forza, che unita all’amore vero, salva, recupera, rinnova rapporti e persone.**

Don Orione:

Non ammettete nel vostro animo né temerarietà pazzesche, né scoraggiamenti che avviliscono, che impigriscono: siate fattori con la Mano di Dio che edifica, e non disfattisti col diavolo!

**Preghiamo:**

*Vieni, o Spirito Santo, donami e ridonami la santa forza che, operando sulla mia debolezza di creatura, mi renda adatto a sostenere il buon combattimento della fede, senza cedere alle lusinghe del peccato e delle passioni. Amen!*



## 11 marzo 2012 domenica della terza settimana di Quaresima

(Es 20,1-17; Sal 18; 1 Cor 1,22-25; Gv 2,13-25)

### VIVERE SECONDO FORTEZZA

Oggi la rilettura attenta del brano tratto dal libro dell'Esodo, riporta i Comandamenti, che sono le dieci parole che, se osservate, rendono l'uomo, soggetto di per sé a debolezze e peccati, come una città fortificata, contro cui il nemico nulla può fare per attaccare e demolire. La vera forza della vita viene dall'adesione alla Legge di Dio. *“L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva”*. **Il dono della forza genera fedeltà ai comandamenti e consolida, irrobustisce l'uomo spirituale, rendendolo capace di sfuggire agli assalti delle tentazioni e delle concupiscenze forgiando il vero testimone della fede.** E' proprio attraverso il dono della forza che persone comuni, giovani e anziani, hanno dato in ogni epoca della storia ed anche ai nostri giorni, testimonianza di fedeltà e di amore al Signore anche nelle sofferenze fino al martirio con l'effusione del sangue. *“Forte come la morte è l'amore”*. *“Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”*. Nelle piccole e nelle grandi prove quotidiane, ci è accanto lo Spirito di forza, quello *“che dà agli inermi la forza del martirio”*. Invochiamolo sempre e ne sperimenteremo il potente aiuto.

Don Orione:

Non dobbiamo temere, ma aumentare un coraggio superiore di gran lunga alle forze che sentiamo, perché dove finiamo noi, là comincia l'azione di Dio che è con noi.

**Preghiamo:**

*“O Spirito di forza, torna a scendere su di me che sono debolezza, inondami della tua grazia, rinvigorisci ciò che in me è esausto. Donammi la franchezza degli apostoli nel testimoniare Gesù, dammi il coraggio di affermare la Verità di Cristo contro ogni falsità, subdola o aperta. Donami lo zelo per il Regno di Dio, per la gloria del suo Nome, dammi l'entusiasmo per lavorare sotto la tua guida. Amen!*

**VIVERE SECONDO SCIENZA**

Il testo relativo alla prima lettura di oggi ci mostra l'episodio della guarigione prodigiosa dalla lebbra di un uomo d'armi, uno straniero di nome Naaman. Non fa parte del popolo di Israele, non è un credente nè un osservante del culto di Javhè. Eppure sente parlare di Eliseo, uomo di Dio e profeta, taumaturgo famoso e decide di presentarsi a lui per chiedere la guarigione. Per tutta risposta, il profeta lo manda a lavarsi sette volte nel Giordano. Non gli somministra un medicamento, non tocca con la sua mano la pelle malata, non ostenta lunghe preghiere sull'infermo: *“Và a lavarti sette volte nel Giordano”*. Tutto lì. A malincuore e un po' deluso, Naaman va a lavarsi e torna guarito perfettamente. Eliseo non ha applicato un rimedio dettato dalla scienza umana: non vi era alcun rimedio per la malattia della lebbra, allora. Il profeta è raggiunto e illuminato dalla scienza di Dio, sublime e semplicissima, risolutiva ed efficace. Dice ciò che Dio stesso gli ha suggerito e il malato è prodigiosamente risanato. **Chiediamo al Signore, oggi, di non appoggiarci tanto sulla nostra intelligenza ed esperienza della vita per affrontare e risolvere ogni problema ed aiutare gli altri, quanto piuttosto e prima di tutto sulla Sua intelligenza e conoscenza vera di tutte le cose.**

Don Orione:

Il dono della scienza insegna la diritta via del Signore.

**Preghiamo:**

*Signore, ti ringrazio per il dono dell'intelligenza e per l'esperienza che mi hai aiutato a maturare nella mia vita. Ti chiedo di illuminarmi col tuo Spirito laddove i doni naturali non bastano, e di guidarmi a conoscere ciò che è vero, bene e giusto ai tuoi occhi. Amen!*

## **VIVERE SECONDO SCIENZA**

Bello e significativo il cantico di Azaria nella fornace ardente, riportato nella prima lettura di oggi: questo giovane, insieme con i compagni, ha preferito il fuoco del supplizio piuttosto che bruciare incenso alla statua del re. Solo Dio è Dio: a Lui solo l'adorazione e il culto. E il Signore fa sperimentare il suo aiuto, rendendo miracolosamente fresco l'interno della fornace e salvando i giovani da sicura morte. **Il cantico è insieme riconoscimento della grandezza di Dio e del peccato di Israele:** Azaria riconosce, a nome di tutto il suo popolo, che è stata l'infedeltà a Dio che ha provocato sciagure e schiavitù. **Con la sicurezza che viene dall'accesso alla scienza di Dio, Azaria interpreta teologicamente la storia di Israele e glorifica Dio che continua, nonostante tutto, ad avere misericordia e a reintegrare nell'alleanza il suo popolo eletto. Ci sia dato di leggere, con l'aiuto dello Spirito Santo, la nostra storia personale secondo non tanto la nostra limitata conoscenza e interpretazione dei fatti, ma secondo la conoscenza che ne ha Dio stesso, che tutto fa concorrere al nostro vero bene.**

Don Orione:

L'amore di Gesù Cristo accenda, consumi, rifaccia, rinnovi tutti noi, o cari figli; rinnovati in Lui, tutto potremo.

**Preghiamo:**

*Signore, prendimi ancora alla tua scuola sublime. Insegnami a leggere, dentro e attorno a me, la storia della tua sempre rinnovata amicizia e della mia vita, che è piena di senso e di valore ai tuoi occhi amorosi e saggi. Concedimi di rifuggire da ogni interpretazione superficiale, epidermica, di ciò che mi accade per accedere, almeno in parte, alla profondità della tua conoscenza. Che io sia saggio ai tuoi occhi. Amen!*

(Dt 4, 1.5-9; Sal 147; Mt 5, 17-19)

## VIVERE SECONDO SCIENZA

La scienza degli uomini, costituita dagli ormai innumerevoli “saperi” appresi, insegnati, tramandati nei secoli passati ed in particolare in quelli a noi più vicini, sono certamente un riflesso vero e significativo della infinita e profondissima scienza di Dio. Ad immagine di Dio, l’uomo è aperto alla conoscenza in tutti i campi dello scibile: purtroppo l’uso che fa delle sue conoscenze e delle sue scoperte non sempre è conforme al suo statuto di bontà e di verità. Perché le cose che l’uomo conosce, non sempre sono usate secondo coscienza e scienza, dove per coscienza intendiamo una coscienza illuminata e retta e per scienza quella di Dio creatore e amante della vita. **La scienza di Dio è di per sé irraggiungibile dall’uomo, che può solo accoglierla come dono da Lui e reimpostare la propria vita secondo i suoi canoni. La vera saggezza di Israele – ce lo ricorda il testo del Deuteronomio di oggi – è aver appreso da Dio, per mezzo di Mosè, le leggi che custodiscono la vita e danno accesso all’amicizia del Signore. Il rispetto della Legge, si traduce nel vero amore per il Signore, nella vera conoscenza di Lui e nel godere della sua protezione e sostegno: ecco la vera scienza che dà senso a tutte le altre e permette di usarne con saggezza, secondo Dio. Questa scienza vera e gradita a Dio è in noi come effetto della presenza dello Spirito Santo.**

Don Orione:

Chiediamo al cuore di Gesù che ci istruisca e ci formi alla sua scuola divina, e che ci illumini perché la nostra carità tiri a lui le anime nostre e dei fratelli.

**Preghiamo:**

*Quanto sono grandi le tue opere, Signore! Le contemplo in me e attorno a me: tutto tu hai fatto con sapienza e scienza infinite. A me, tuo figlio, doni di goderne purché non me ne lasci schiavizzare. Donami, Signore, non tante conoscenze, non tanti saperi, non tanti poteri, ma la tua sublime, essenziale scienza che mi costruisce uomo nuovo ogni giorno, nella gratuità del dono dell’amore. Amen!*

*(Ger 7, 23-28; Sal 94; Lc 11, 14-23)*

**VIVERE SECONDO SCIENZA**

*“Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca”.* **E’ il duro rimprovero** che Geremia è costretto a fare, a nome del Signore, **ad un popolo che continua a rivolgersi agli idoli**, pur professandosi fedele al vero Dio. E’ una dimostrazione di **profonda stoltezza e negazione della vera conoscenza di Dio**. Il testo del Vangelo ci presenta Gesù che, dopo aver liberato un indemoniato, viene accusato di operare in nome di Beelzebùl, capo dei demoni! E’ **il trionfo della insensatezza e della incredulità**, che amareggia Gesù, **venuto per portare la vera conoscenza** e il vero culto a Dio *“in spirito e verità”* come dirà, in un altro brano del Vangelo, alla Samaritana. Gesù conclude dicendo: *“Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde”*. **Lo Spirito Santo** è in noi proprio per vincere ogni tendenza all’insensatezza e ogni ostinazione nell’incredulità: per questo **ci assiste col dono della scienza**, accompagnandoci più dentro al mistero dell’Amore di Gesù, che salva, libera e trasforma il cuore.

Don Orione:

L’uomo cattolico deve studiare alla luce del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa, dei documenti pontifici, delle lettere del Vescovo, della guida del parroco, i problemi sociali.

**Preghiamo:**

*Signore Gesù, perdona ogni mia superficialità o rifiuto nel credere alle verità rivelate nel tuo Vangelo e alla dottrina della Chiesa. Fa’ che il dono spirituale della scienza non sia vanificato in me, ma trasformi la mia condotta pratica di vita. Che io ti riconosca sempre, o Gesù, come mio unico Maestro e Signore. Amen!*

**VIVERE SECONDO SCIENZA**

*“Torna dunque , Israele, al Signore tuo Dio, perché hai inciampato nella tua iniquità”*. Così Osea esorta il popolo d’Israele perché faccia ritorno a Dio che largamente perdona e che non risparmia il suo amore misericordioso verso coloro che si pentono e si appellano al suo cuore di Padre. **E’ questo il nostro cammino quaresimale:** riconoscere sinceramente che tante volte abbiamo “inciampato nella nostra iniquità”, cioè abbiamo dovuto fare i conti con le amare conseguenze dei nostri peccati ed errori. **Ma la Parola di Dio e lo Spirito Santo, che ci danno la vera scienza e conoscenza del nostro Dio, ci rassicurano:** il ritorno a Dio non è mai vano o deludente. Egli non smette di amarci di vero cuore e non attende altro che un gesto di sincero pentimento per colmarci della sua infinita bontà e misericordia. *“Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore: i giusti camminano in esse, mentre i malvagi vi inciampano”*. **Vivere secondo scienza è comprendere la Parola e gettarsi nel cuore di Dio con piena fiducia e sincerità.**

Don Orione:

La scienza (umana) va acquisita, va cercata solo come un mezzo, non come un fine, solo come uno strumento di bene e di salvezza per le anime. Nostro precipuo impegno deve essere di tenere affocato (caldo) il petto e impregnato il cuore di amor di Dio.

**Preghiamo:**

*Signore, più volte nella mia vita ti ho rinnegato come Pietro, se non proprio tradito come Giuda. Donami un sincero ravvedimento e una ferma volontà di conversione. Dammi l’intelligenza del cuore nutrita dalla scienza tua divina, affinché comprenda sempre meglio che solo le tue vie d’Amore e di Pace sono diritte e portano alla mia vera realizzazione umana e spirituale. Amen!*



VIVERE SECONDO SCIENZA

E' ancora sul tema del ritorno il bel testo di Osea di oggi: *“Venite, torniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza”*. **Davvero lo Spirito Santo, che ha la piena scienza di Dio, ci aiuta a conoscere, attraverso la Parola, di volta in volta, i “tratti” del cuore di Dio** che è Padre e che sa correggere, anche pesantemente, quando è necessario, per il bene dei figli. Ma poi, subito, è pronto a rialzare, a risanare, a rimettere in cammino ogni persona, che prima di essere peccatore è anzitutto figlio e figlia. Il brano del Vangelo di Luca ci mostra **quale sia la vera scienza-conoscenza di sé davanti al Signore: riconoscersi per quello che siamo, sempre bisognosi del suo aiuto e della sua misericordia**, senza pretendere di accampare meriti davanti a Lui che ci conosce fino in fondo e davanti al quale nulla e nessuno può nascondersi. E che è Padre di infinita bontà ed Amore.

Don Orione:

Non sarà l'ignoranza che ci farà santi, ma molto gioverà a portarci a Dio non solo la virtù dell'umiltà e della carità, ma la scienza di Dio.

**Preghiamo:**

*Padre mio, io mi abbandono a Te; Tu mi conosci fino in fondo, tutto ti è noto di me e della mia vita. Tutto il male che ho fatto lo presento a Te per esserne liberato e purificato. Tutto il bene che ho compiuto è dono e grazia tua, che hai predisposto per me opere buone perché io le compissi. Te ne ringrazio e ti chiedo di aumentare in me l'opera del tuo Spirito, perché io meglio mi conosca e ti conosca. Amen!*

## 18 marzo 2012 domenica della quarta settimana di Quaresima

(2 Cr 36,14-16.19-23; Sal 136; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21)

### VIVERE SECONDO PIETA'

*“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque creda in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”.* Così parla Gesù a Nicodemo, rivelando la nuova realtà di salvezza nel suo nome e la bontà infinita di un Padre, che non disdegna di amare le creature limitate e fallaci che siamo noi. Anzi è capace di amarle di un amore così grande e disinteressato da “mettere in gioco” il Figlio stesso per salvarle dalle conseguenze del peccato. Non accetta, Dio-papà, di lasciar andare il mondo per la sua strada senza far nulla per recuperarlo... e fa letteralmente il massimo, l’impensabile: permette l’abbassamento del Figlio nel farsi uomo come noi, e mette in conto anche il suo supremo sacrificio per distruggere la sentenza della nostra condanna. **Come non riamare teneramente e con tutte le forze del nostro essere un Dio così? Come non rivolgere a Lui le espressioni più vere e intense del nostro affetto e fiducia? Lo Spirito Santo accompagna e purifica la nostra relazione con il Signore proprio col dono della pietà,** facendosi interprete della nostra preghiera, rendendola valida e accetta a Dio.

Don Orione:

La pietà ci porta ad amare gli uomini in quanto sono figli di Dio, immagini viventi di Dio e nostri veri fratelli; la pietà ci inclina a sopportarci a vicenda gli uni i difetti degli altri e a sopportarci non col broncio, ma con fraterna dolcezza e pazienza, per compiere in noi la grande legge della carità.

**Preghiamo:**

*Vieni, o Spirito Santo, e insegnami a pregare secondo la volontà del Signore. Aiutami a compiacerlo con la mia lode; accompagna e rendi valida la mia supplica; intenerisci il mio cuore nel considerare con quale e quanto amore sono guardato da Gesù che tante volte ho crocifisso; o Spirito Santo, umanizzami e divinizzami! Amen!*

## 19 marzo 2012 lunedì della quarta settimana di Quaresima

(Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4, 43-54)

## VIVERE SECONDO PIETÀ

**Toccante, nel Vangelo di oggi, la supplica del funzionario regio che si rivolge a Gesù, pregandolo di scendere a Cafarnaò per guarire il figlio che sta morendo.** La risposta di Gesù sembra dura: *“Se non vedete segni e prodigi voi non credete”*. Ma il papà non si lascia smontare; lui crede che Gesù possa fare ciò che agli uomini è impossibile e insiste: *“Signore, scendi (a Cafarnaò) prima che il mio bambino muoia!”* E Gesù risponde: *“Và. Tuo figlio vive”* e lo esaudisce. **Vivere conoscendo il valore della preghiera, la potenza che essa ha, nella fede, presso il cuore di Dio è frutto del dono della pietà** che lo Spirito diffonde nei nostri cuori, **per facilitare la nostra relazione filiale con il Padre** di ogni consolazione, che sovviene, secondo la sua infinita sapienza, alle nostre necessità. Notiamo la fede del papà che, rassicurato da Gesù, se ne torna a casa *“sulla sua parola”*. Ci ricorda tanto il centurione che supplica Gesù per la guarigione del suo servo e dichiara la sua fede nella potenza del Signore di guarire, anche a distanza, con un semplice atto di volontà. **Chiediamo oggi una misura alta di fede e di pietà per la nostra vita di credenti.**

### **Don Orione:**

Il dono della pietà ci dispone ad onorare Dio come nostro padre che è nei cieli. Esso fa in modo che noi proviamo per lui un amore tenero e filiale.

### **Preghiamo:**

*Vieni, o Santo Spirito, irradia la mia vita e quella dei miei cari con il dono della pietà, perché possiamo più teneramente amare e più filialmente confidare nel Papà del cielo onnipotente e misericordioso. Amen!*

**20 marzo 2012 martedì della quarta settimana di Quaresima**

(Ez 47, 1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3.5-16)

## VIVERE SECONDO PIETA'

Nel Vangelo di oggi, risalta un singolare modo di procedere da parte di Gesù: ordinariamente, sono gli ammalati che chiedono a Lui la guarigione, in altri casi sono parenti e amici che intercedono per loro presso il Signore. **Stavolta è diverso: è Gesù che visitando la piscina di Betzaetà, identifica uno tra i tanti infermi** che attendono di essere guariti mediante l'immersione nell'acqua, nel momento dell'agitazione da parte di un angelo. Ma è un infermo particolare per il suo disagio: **è paralitico da ben diciotto anni e per di più non ha speranza di guarire** nel modo miracoloso che lì si verificava, perché non ha nessuno che lo aiuti a scendere in acqua al momento opportuno. E' il più emarginato in quella congrega di infelici. **E Gesù si rivolge proprio a lui per ridargli speranza.** Non sarà necessario scendere in acqua; Gesù lo guarisce con una semplice parola. Questo brano del vangelo di Giovanni **metta in luce la pietà sublime di Gesù che ha compassione di ogni sofferente** e che sa vedere e soccorrere proprio il più diseredato e dimenticato. **Ogni dono di pietà per l'uomo ha la sua sorgente nell'infinita pietà del Padre, manifestata in Gesù che opera con la potenza dello Spirito Santo.**

Don Orione:

La pietà è utile perché ci porta a compatire le lene e le debolezze dei nostri prossimi: a consolarli con bontà e carità, a sollevare gli sventurati nelle loro miserie corporali e spirituali: ad avere pietà degli orfani, dei derelitti, dei malati, di tutti quelli che hanno bisogno della nostra parola buona, del nostro pane, vestito, del nostro cuore, della nostra vita.

**Preghiamo:**

*Signore Gesù, le sofferenze degli altri, a volte, non ci spingono ad andare verso di loro per soccorrerli anzi, per un riflesso di auto protezione, tendiamo ad evitare di comprometterci. Ma questa è povertà di cuore, non prudenza. Guardaci, Signore, abbiamo bisogno di essere guariti dalle nostre paralisi spirituali. Amen!*

**21 marzo 2012 mercoledì della quarta settimana di Quaresima**

*(Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30)*

## VIVERE SECONDO PIETA'

**Il dono della pietà ci aiuta a relazionarci con Dio nella linea della paternità – figliolanza.** Questa è la grande rivelazione portata da Gesù: **Dio è Padre, anzi è papà, abbà.** Pur rimanendo l'Altissimo, per mezzo di Gesù e nella dolcezza dello Spirito Santo, Dio ci rende veramente suoi figli e da tali ci tratta. Ma il Signore non si esaurisce nella paternità. Ricordiamo che papa Giovanni Paolo I, nei brevi giorni del suo pontificato, ebbe a sottolineare in un suo discorso che **Dio non è solo papà, ma anche madre e madre perfettissima,** come è scritto nel testo di Isaia di oggi: *“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai”.* **Forza e tenerezza, provvidenza e misericordia, Parola e silenzio: ecco il nostro Dio!**

**E lo Spirito è al lavoro per scolpire in noi i tratti distintivi del Figlio Gesù, ed anche la sua singolare ed eccellente pietà,** manifestata nell'operare in conformità alla volontà del Padre, anzi nell'operare col Padre, come attesta il brano del Vangelo di Giovanni che la liturgia oggi ci propone. **Vivere secondo pietà significa vivere secondo Gesù, cioè conformemente ai suoi insegnamenti e comportamenti.**

Don Orione:

E' in forza della pietà che noi non ci teniamo più paghi di quel culto a Dio, direi, quasi legale, culto ufficiale, che la religione ci impone, ma sentiamo il dovere, il bisogno, di servire Dio con quel tenerissimo affetto, con quella premurosa delicatezza, con quella dolce ed insieme profonda devozione che è l'essenza della religione.

**Preghiamo:**

*Concedi, o Signore, che questo tempo di grazia della Quaresima, non trascorra senza che cresca il mio essere e sentirmi veramente figlio tuo. Fammi sperimentare, papà mio, qualche tratto particolare della tua tenerezza paterna-materna, affinché sentendomi più figlio tuo, possa essere a mia volta più fratello per il mio prossimo. Amen!*

**22 marzo 2012 giovedì della quarta settimana di Quaresima**

*(Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5, 31-47)*

## VIVERE CON TIMOR DI DIO

Oggi nel vangelo di Giovanni, Gesù esclama: *Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Dio è buono, ma è anche forte e potente.* Nei salmi, sovente, si ripete l'invocazione: "*Beato l'uomo che teme il Signore*". **Il timor di Dio è quel sentimento sincero che l'uomo prova di fronte alla «tremenda maestà» di Dio, specialmente quando riflette sulle proprie infedeltà.** Tutti dobbiamo presentarci davanti a Dio con lo «spirito contrito» e col “cuore affranto”. Ciò, tuttavia, non significa nutrire una paura irrazionale, ma avere senso di responsabilità e di fedeltà alla Sua legge. Da questo santo e giusto timore, coniugato nell'anima con l'amore di Dio, dipende tutta la pratica delle virtù cristiane, e specialmente dell'umiltà, della temperanza, della castità, della mortificazione dei sensi.

Don Orione:

Vegliate sopra voi stessi e pregate, e non avvenga che siano i vostri cuori depressi dall'atmosfera bassa e dalle cure della vita presente, e sarete figli della Provvidenza.

**Preghiamo:**

*Spirito del timor di Dio, vibra con forza nella nostra vita che sovente trasgredisce, ignora o persino sfida la legge di Dio. Ti invociamo, o Spirito, per intercessione di Maria. Ella che, all'annuncio del messaggio celeste, pur trepidante per l'inaudita responsabilità che le veniva affidata, seppe pronunciare il «fiat» della fede, dell'obbedienza e dell'amore, custodisca in noi il timor di Dio. Amen!*

**23 marzo 2012 venerdì della quarta settimana di Quaresima**

( Sap 2,1.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30)



## VIVERE CON TIMOR DI DIO

**Il dono del timor di Dio ci fa sempre parlare di Lui con sobrietà, rispetto, con molta umiltà ...** talora si sente dire con troppa superficialità: Dio è così, vuole questo, vuole quello... Come possiamo saperlo se è al di là di ogni comprensione umana? Dovremmo quindi parlare di Dio in sordina, con timore, con umiltà. Per questo sarebbe importante, prima di ogni momento di preghiera, sostare nel domandarci: Chi sto per incontrare? Che cosa mi accingo a fare? Il dono del timore di Dio lo cogliamo nella esortazione di Paolo ai Filippesi: "*Attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni.* (Fil 2, 12). **La fede non è una certezza leggera, ma una fiducia tutta tremante:** fiducia viva, stupita, vigilante. La nostra salvezza è un miracolo che Dio «opera in noi», è per questo che **richiede tutta la nostra attenzione.** «*Attendete con timore e tremore*» è prendere coscienza che ogni istante è un incontro con Dio, poiché in ogni momento Dio è all'opera in noi.

Don Orione:

Quanto più al popolo manca la fede tanto gli si accresce una sete ardente di ricchezze e di piaceri, che talvolta diventa furore selvaggio. Chi ha poco vuol molto: chi ha molto vuol moltissimo.

**Preghiamo:**

*Spirito Santo, conducici ad “attendere con timore e tremore alla nostra salvezza”. Rendi viva, stupita, vigilante la nostra fede. Amen!*



## 24 marzo 2012 sabato della quarta settimana di Quaresima

(Ger 11,18-20; Sal 7; Rm 8, 8-11; Gv 7,40-53)

### VIVERE CON TIMOR DI DIO

Il timor di Dio non è il timore dello schiavo, bensì il timore del figlio preoccupato di non addolorare il padre con la propria disubbidienza. Come atteggiamento religioso, si impara attraverso un cammino di iniziazione e di conoscenza del mistero di Dio : *"Venite, figli, ascoltatevi e vi insegnerò il timore del Signore"* (Sal 34,12). Il timore del Signore, lungi dall'essere una condizione di infelicità o di mancanza di serena disinvoltura, è al contrario una fonte di energia positiva per l'uomo retto: *"Il timore del Signore prolunga i giorni "* (Prv 10,27). *"Il timore di Dio è una scuola di sapienza"* (Prv 15,33). E' una scuola **dove si impara e si sperimenta:** la venerazione della Parola e la sottomissione gioiosa al suo insegnamento; l'indifferenza per il giudizio umano, allo scopo di essere graditi e lodati solo da Dio; la prontezza e l'attenzione vigile ai segnali che Dio dissemina nella nostra vita quotidiana; l'umiltà della creatura che non presume nulla dinanzi al suo Creatore, e che, anzi, tutto attende da Lui.

Don Orione

Sia la nostra una vita tutta ardente di divino amore e tutta consacrata a piacere a Dio!

**Preghiamo:**

*O Padre, concedimi lo Spirito di Timor di Dio, perché possa riempirmi di un amorevole rispetto verso di Lui e possa temere in ogni modo di dispiacergli. Amen!*

## 25 marzo 2012 domenica della quinta settimana di Quaresima

(Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33)

### VIVERE TESTIMONIANDO

Alcuni Greci chiedono a Filippo: “*Signore, vogliamo vedere Gesù*”. Questo è ancora il desiderio, più o meno consapevole, degli uomini del nostro tempo. C’è un immenso bisogno di testimonianza autentica. Non possiamo tenere per noi una cosa così bella, dobbiamo dirla! L’intelletto suscita subito la forza della missione. Non si tratta di esibire alcunché. **Fossimo capaci di dire, qualche volta, senza enfasi, molto tranquillamente: “Sapessi com’è bello Gesù!”**, proprio perché Gesù non solo è buono e misericordioso, ma è proprio convincente e bello, di una bellezza morale e umana immensa. Ed ancora: **“Sapessi com’è caro Gesù!”**. Queste sono espressioni di uno che è convinto; le usiamo sempre quando qualcosa ci soddisfa. Ma diciamolo anche di Dio, qualche volta! **Il nostro parlare dipende dal credere.** Il primato spetta alla fede che permette al parlare di non essere voce senza contenuto, ma pienamente linguaggio che sa comunicare una realtà viva ed efficace. Dice san Paolo: “*Ho creduto, per questo ho parlato, anche noi crediamo e per questo parliamo*” (2 Cor 4, 13). **Vivere testimoniando è alimentare il bisogno di comunicarsi reciprocamente la bellezza della fede, di spronarsi a vicenda col ricordo del cuore ardente che l’incontro con Gesù ha suscitato**, così come accadde ai discepoli di Emmaus.

Don Orione:

Amare Gesù Cristo e farlo conoscere e amare con le opere nostre. Amare la sua santa Chiesa cattolica, e far conoscere, amare e servire il Papa, nostro padre santissimo, capo universale della Chiesa e Vicario di Dio tra gli uomini, è l’opera più grande che possiamo fare su questa terra, a gloria del Signore.

**Preghiamo:**

*Manda il tuo Spirito , o Signore, a far vibrare le corde del nostro cuore perché le parole che ti annunziano abbiano il buon sapore di un’esperienza d’amore conosciuta personalmente e vissuta.*

*Manda il tuo Spirito , o Signore, perché le parole che ti annunziano parlino, prima di tutto, della tua bellezza e della tua bontà. Amen!*

**VIVERE TESTIMONIANDO**

*Gesù disse: “Donna dove sono? Nessuno ti ha condannata?”* Gesù parla molto alle folle e ai singoli; è quello il suo modo di donarsi: “farsi uno”, fino in fondo, con ciascuno. Puntualmente quella Sua parola porta guarigione, perdono, salvezza, amore, vita. **Ecco come testimoniare il Vangelo: niente eloquenza o sfoggio di erudizione ma piuttosto uno scambio di parole ricche di umanità.** E’ la capacità di compassione che rende missionari e testimoni: ogni gesto, ogni rapporto con gli altri uomini, diventa così annuncio dell’amore di Dio. Il Vangelo è sobrio nell’indicare le cose che i veri testimoni devono dire, l’insistenza maggiore è posta sul come devono comportarsi: **attenzione, tenerezza operosa per i malati, i poveri, i lebbrosi, gli indemoniati, gratuità e disponibilità verso tutti.** Inoltre, Gesù coglie proprio nei momenti difficili il luogo più adatto per un insegnamento efficace: *“gli conducono una donna sorpresa in adulterio”* e gli chiedono se debbano lapidarla, secondo il comando della legge. Gesù si fa solidale con lei, la protegge, ma coglie l’occasione per chiamare con il suo nome la condizione di vita in cui ella si trova: *“Va’ e d’ora in poi non peccare più”*. Così anche noi, sotto la guida dello Spirito, **solidali e compagni di viaggio di tutti, chiediamo di saper indicare a noi stessi e ai fratelli tutto ciò che non dà gioia a Dio, tutto ciò che è “ancora” peccato .**

Don Orione:

La cura mia è la cura delle anime, dei cuori, di tutto ciò che è celeste e non di tutto ciò che è umano, terrestre, terreno.

**Preghiamo:**

*Santo Spirito, tu che in relazione speciale d’amore con il Padre e il Figlio ci indichi il vero modello di comunione, opera nella nostra vita. Rendi le nostre parole e i nostri gesti fonte di guarigione, perdono, salvezza, amore, vita. Donaci coraggio per restare accanto ai fratelli in ogni loro possibile situazione di disagio, portando il tuo annuncio di speranza e di salvezza. Amen!*

**VIVERE TESTIMONIANDO**

**Dire, per Gesù, è dare. Egli parlava mosso dall'amore per la sua gente**, che vedeva come un gregge sbandato, senza pastore. Ma il suo amore giunge fino a dare la vita per il suo gregge: *«Il buon pastore offre la vita per le pecore»* (Gv 10, 11); *«Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine»* (Gv 13, 1). La sua vita e il suo insegnamento sono stati un continuo dare, fino al dono estremo: *«Questo è il mio Corpo dato per voi.... Questo è il mio Sangue versato per voi...»* (Lc 22, 19-20). Gesù, che tante volte ha paragonato la predicazione del Vangelo al seme gettato nel campo, ha poi paragonato il suo donarsi al chicco di grano che deve morire per portare frutto. **Come il Maestro, così il discepolo, deve dare a fondo perduto e saper attendere fiducioso come il seminatore:** *«Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi»* (Gv 15, 15). È il dono gratuito di sé, fatto per amore, la parte chiesta al discepolo per rendere manifesta la vita nuova in Cristo: *«Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli»* (1Gv 3, 16). **Occorre essere, in Lui e come Lui, seme che morendo genera vita nuova.**

Don Orione:

Ci vuole generosità, ma una generosità grande e coraggiosa, fondata nel nostro Dio e accompagnata da vera umiltà, una generosità ardente per spirito di fede e per giovanile ardimento in Domino.

**Preghiamo:**

*Spirito Santo guida i nostri cuori perché ogni nostra preghiera si trasformi in gesti concreti di carità e di amore. Il nostro dire, sull'esempio di Gesù, si trasformi in un dare a fondo perduto. Amen!*

**VIVERE TESTIMONIANDO**

Il re Nabucodonosor adirato con Sadrach, Mesach e Abdènego, perché non volevano adorare la statua da lui innalzata, li fa gettare in una fornace ardente. Ma quelli non rinnegano la loro fede. La testimonianza si fa martirio. Ancora oggi ci sono dei cristiani che pagano con la loro vita l'adesione al Vangelo e forse anche a noi, un giorno, potrebbe essere chiesta una prova d'amore così grande. Ma, a ben riflettere, "ogni giorno siamo messi a morte". **Per vivere da testimoni, infatti, dobbiamo sia far morire in noi ogni desiderio contrario alla legge di Dio, sia accogliere fiduciosi le prove e le tristezze che fanno parte della vita**. Gesù non ha promesso una vita di piaceri su questa terra per i suoi discepoli, ma una vita piena di difficoltà, per dare testimonianza al mondo della nuova vita in Lui e in vista del Suo Regno che verrà. "*V'ho dette queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo.*" (Giov 16,33). **Gesù ci invita ad accettare la sfida della vita con la piena fiducia in Lui.**

Don Orione:

Vediamo di avanzarci nell'amore di Dio e di accendere di amore a Dio.

**Preghiamo:**

*Rendici o Signore, testimoni di speranza, mai ripiegati sul limite. Forti e perseveranti nella fede e disposti ad "essere messi a morte", ogni giorno, per amore tuo. Amen!*

## **VIVERE TESTIMONIANDO**

Come avere il coraggio di parlare dell'amore di Dio, mentre abbiamo davanti agli occhi tante sventure umane? Ma rimanere in silenzio sarebbe tradire la fede e ignorare il senso del tempo liturgico che stiamo celebrando. **C'è una verità da proclamare forte: Colui che contempliamo sulla croce, il venerdì santo, è Dio "in persona"**. Finché non prendiamo sul serio questa verità il dolore umano resterà senza risposta. Cosa si fa per assicurare qualcuno che una certa bevanda non contiene veleno? La si beve prima di lui, davanti a lui! Così ha fatto Dio con gli uomini. Egli ha bevuto il calice amaro della passione. **Non può essere dunque avvelenato il dolore umano, non può essere solo negatività, perdita, assurdo, se Dio stesso ha scelto di assaporarlo**. In fondo al calice ci deve essere una perla. **Il nome della perla, lo conosciamo: risurrezione!** *"Io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev'essere manifestata a nostro riguardo"* (Rom 8,18), e ancora: *"Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate"* (Ap 21,4). E cosa possiamo **offrire a chi non crede**, oltre **la nostra certezza di fede** che c'è un riscatto per il dolore? Innanzitutto possiamo **soffrire con chi soffre, piangere con chi piange** (Rom 12,15). Prima di annunciare la risurrezione e la vita, davanti al lutto delle sorelle di Lazzaro, Gesù *"scoppiò in pianto"* (Gv 11, 35). (padre Raniero Cantalamessa)

Don Orione:

Spargi fede e luce sulle anime, abbraccia tutte le creature nella carità grande e infinita di Gesù crocifisso: ovunque troverai un'anima da salvare, un dolore da lenire, una lacrima da asciugare, là vola come un angelo consolatore! Spargi balsamo, tocca, converti a Gesù le anime: sempre pietoso ad ogni miseria, sempre parola di conforto e di speranza!

**Preghiamo:**

*Insegnaci Signore a guardarci dentro con verità, aiutaci a dare consistenza spirituale alla nostra vita e fa' che il nostro agire sia per tutti un indice puntato verso il tuo santo monte. Amen!*



**VIVERE TESTIMONIANDO**

Il cristiano di oggi, o è un mistico, o non è un cristiano: **la fede è tenuta viva dalla testimonianza di persone che hanno una profonda esperienza di Dio**, più che dalla dimostrazione della sua plausibilità razionale. Quando l’apostolo Pietro raccomandava ai cristiani di essere pronti a “*dar ragione della loro speranza*” (1 Pt 3,15) intendeva riferirsi alla loro esperienza di Cristo. Il card. Newman ripeteva che: “**Al cuore della gente arriva solo ciò che parte dal cuore dell’annunciatore**”. E Paolo VI affermava: “**L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni**”. Ora noi credenti, per primi, abbiamo bisogno di questa profonda esperienza di Dio perché corriamo il pericolo di ridurre la fede a una sequenza di riti e di formule, ripetute magari anche con scrupolo, ma meccanicamente e senza intima partecipazione di tutto l’essere. “*Questo popolo si avvicina a me solo con la bocca – si lamenta Dio in Isaia – e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani*” (Is 29, 13). Questo tempo liturgico, che ci sta conducendo alla Pasqua, dovrebbe essere per ciascuno di noi un’occasione privilegiata per avere un “soprassalto di fede”. Perché questo si compia, dobbiamo trovare spazi di silenzio. “*Fermatevi e sappiate che io sono Dio*” (Sal 46,10).  
(padre Raniero Cantalamessa) .

Don Orione:

Vogliamo essere *bollenti di fede e carità*. Ogni nostra parola deve essere un soffio di cieli aperti: tutti vi devono sentire la fiamma che arde il nostro cuore e la luce del nostro incendio interiore; trovarvi Dio e Cristo.

**Preghiamo:**

*Padre, nel nome di Gesù, donaci una fede viva, rinnovata e traboccante che propaghi contagi di speranza e di amore. Amen!*



**VIVERE TESTIMONIANDO**

**Per vivere da testimoni bisogna “levigare nel cuore” la Parola di Dio**, cioè “usarla” nella preghiera, masticandola e rimasticandola. Citandola come una parte di noi stessi. Noi abbiamo ricevuto, direttamente da Dio, l’ordine di mangiare, di assimilare la Sua Parola e di assaporarla come il miele (Ez.2) **e poi di buttarci nell’annuncio**: Gesù è morto ed è risorto. Annuncio che ci porta a proclamare cinque verità. **Dio ama come un padre** (Os 11, 1-4): è Lui che ci insegna a camminare e che ci solleva alla sua guancia. **Dio ama come una madre** (Is 49, 15-16 e Is 66, 12): non si dimentica mai di noi suoi figli perché ci porta scolpiti sulle mani. **Dio ama come un amico** ( Is 43, 1-2): egli è con noi nei momenti più difficili perché gli apparteniamo. **Dio ama come uno sposo** ( Is 62,5): vive intimamente con noi, e gioisce per noi come lo sposo gioisce per lo sposa. **Dio ama come un innamorato** ( Ct 4,9): il calore del suo sguardo e delle sue premure per noi “*fanno perdere i sensi*”, dice il libro del Cantico dei Cantici.

Don Orione:

Dio è luce, Dio è spirito di pace, di conforto, di serena e soavissima consolazione. Iddio vivifica, Iddio rischiara, Iddio conforta! Iddio ara e lavora le anime, parla all’uomo e si fa maestro e luce che illumina.

**Preghiamo:**

*O Padre, di fronte alle mille sfaccettature del tuo amore restiamo in adorazione e prostrati ti chiediamo di usarci per essere tra i nostri fratelli un prolungamento di Te. Il nostro mondo conosce altri tipi di amore ma ha bisogno urgente di Te come padre, madre, amico, sposo, innamorato. Amen!*

Entriamo nel cuore della Settimana Santa, siamo invitati a partecipare con slancio ai momenti liturgici e in particolare alle Celebrazioni del Triduo Pasquale, lasciandoci travolgere dalla Misericordia di Dio Padre attraverso il Sacramento della Riconciliazione.

Prepariamoci a vivere la gioia della Risurrezione che vince e oltrepassa ancora una volta le nostre inconsistenze.

